

“Dopo di noi”, le parole di un padre traboccanti d’amore per suo figlio disabile

Data: 10 febbraio 2019 | Autore: Luigi Palumbo



NAPOLI, 2 OTTOBRE- Oggi un papà aderente all’associazione ‘Tutti a scuola’, che si occupa di problematiche legate alla scuola, al tempo extra scolastico e all’assistenza alle famiglie dei disabili, il sig. Vittorio Viglione, (riporta il giornale “Il fatto quotidiano” a firma Toni Nicoletti), commentando su un disservizio concernente un progetto del comune di Napoli relativo ad un progetto riguardante il “Dopo di noi” per 36 famiglie, ha scritto queste parole:

“Destinati a vivere una vita non scelta, ad accettarla per amore. Con la cappa del dolore sulle spalle e il cui peso ci accompagnerà fino all’ultimo istante, per poi morire dannati. Gli infili i calzini con cura quasi maniacale, facendo attenzione che le cuciture capitino nei posti giusti, la maglia intima ben stesa nei pantaloni e che non faccia pieghe. E poi le scarpe.

Ti senti quasi sciocco: quante attenzioni. Lo guardi, ti intristisci e pensi ‘avranno la stessa cura, quando resterei da solo?’. Al diavolo le filosofie, le masturbazioni mentali, le religioni: quando sarò, sarai solo.

Poi proprio quella mattina vedi al tg un servizio su maltrattamenti in una casa di cura, dove assistenti (appartenenti alla genia umana) trattavano i pazienti come valvole di sfogo per le loro frustrazioni, picchiandoli, non considerandoli appartenenti alla stessa razza, ma esseri inutili, incapaci di provvedere da soli ai propri bisogni.

Cosa potete dire a un genitore che non riesce a trovare un medico specialista che curi il figlio o alla figlia un semplice mal di denti - ‘perché non preparati a simili situazioni’- e che quindi è costretto, suo malgrado, a chiedere cortesie e favori a persone che manco conosce, dovendo spiegare le proprie angosce a ognuno e fino alla nausea.

Dannarsi nei momenti in cui si è soli quando il corpo prova sollievo e la mente si sfrena in vorticosi danze che hanno come unico sfogo il pianto. Sentirsi soli in una lotta che sai avrà fine solo con la morte, ed aspettarla quasi come la manna dal cielo. Ma lui come vivrà?

E ti rendi conto che nemmeno morire ti è dato di augurarti. In questi venticinque anni della tua vita la frase che mi ha colpito di più, da parte di mamme con figli disabili, è stata 'spero di morire un attimo dopo di te'. Non ha senso, ma purtroppo è la realtà".

Parole toccanti che ti sconvolgono l'anima, quelle di questo padre, che mettono in evidenza una realtà che assume un aspetto terribile e irreversibile in un terremoto interiore, devastante dove i punti di riferimento, i progetti, le speranze diventano lontani e irraggiungibili.

Ciò che rende possibile non affondare, alzarsi, avanzare come si può, è l'amore che incontri in uno sguardo, è il sorriso che viene scambiato con tuo figlio è la benevolenza che ricevi da lui quotidianamente, che ti dice che hai valore, grazie sig. Vittorio.

Per il momento non ci resta che sognare una società semplicemente più aperta e accogliente, non per gentilezza "obbligatoria" o solo per un giorno all'anno.

Luigi Palumbo

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/dopo-di-noi-le-parole-di-un-padre-traboccanti-damore-suo-figlio-disabile/116401>